

Veglia di Natale 2006

L'accoglienza

1) La storia del popolo ebraico, secondo il racconto della Bibbia, è la storia di un popolo che, forse a causa di una carestia, ha vissuto per lungo tempo in una terra straniera, l'Egitto. All'inizio furono bene accolti, poi furono fatti schiavi e duramente perseguitati. L'uscita, l'esodo dall'Egitto, sotto la guida di Mosè, li portò a tornare nella Palestina o Terra di Canaan.

Ebbene, il periodo vissuto da stranieri in terra d'Egitto li ha segnati profondamente e in seguito i Profeti richiameranno continuamente il popolo ebraico a non dimenticare quel momento e ad essere accoglienti verso gli stranieri perché anche loro un tempo lo erano stati e avevano vissuto sulla loro pelle cosa vuol dire essere rifiutati.

Sono queste le radici di Gesù.

Deuteronomio 26,5-9

Mio padre era un Arameo errante; scese in Egitto, vi stette come un forestiero con poca gente e vi diventò una nazione grande, forte e numerosa. Gli Egiziani ci maltrattarono, ci umiliarono e ci imposero una dura schiavitù. Allora gridammo al Signore, al Dio dei nostri padri, e il Signore ascoltò la nostra voce, vide la nostra umiliazione, la nostra miseria e la nostra oppressione; il Signore ci fece uscire dall'Egitto con mano potente e con braccio teso, spargendo terrore e operando segni e prodigi, e ci condusse in questo luogo e ci diede questo paese, dove scorre latte e miele.

Levitico 19,33-34

Quando un forestiero dimorerà presso di voi nel vostro paese, non gli farete torto. Il forestiero dimorante fra di voi lo tratterete come colui che è nato fra di voi; tu l'amerai come te stesso perché anche voi siete stati forestieri nel paese d'Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio.

2) Giuseppe, lo sposo di Maria di Nazareth. I Vangeli non riportano nemmeno una parola detta da lui, ma ci raccontano che è chiamato ad accogliere un figlio non suo. "Giuseppe, figlio di David, accogli questa creatura anche se non è tua, non la respingere; non ti sottrarre di fronte ad una vita che ti interpella".

Giuseppe è un 'uomo giusto' e non si limita ad applicare la giustizia distributiva; non si nasconde dietro la legge che pur gli consentiva di ripudiare la moglie con il figlio.

Accogliere, ospitare è sempre destabilizzante. L'altro, colui che è veramente 'altro', non è colui che scegliamo noi di accogliere (quello potrebbe essere ancora una nostra protesi, come può essere un figlio), ma colui che emerge non previsto. In fondo, se ci pensiamo bene, su questa terra siamo tutti ospiti in quanto 'venuti al mondo'.

Matteo 1,18-25

Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: *'Ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio che sarà chiamato Emmanuele, che significa Dio con noi.*

Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa, la quale, senza che egli la conoscesse, partorì un figlio, che egli chiamò Gesù.

3) Ora leggeremo un brano del Vangelo secondo Giovanni. 'Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi..... La luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta'. Oppure, secondo un altro modo legittimo di interpretare il testo originale, 'le tenebre non l'hanno accolta, ma nemmeno vinta, non l'hanno spenta del tutto'.

Gesù: il 'non accolto che accoglie', il 'maledetto benedicente', è Lui la radice della nostra speranza. Il Natale e la Croce sono le braccia aperte da parte di Dio verso le sue creature.

Accolti dal Figlio di Dio, anche noi siamo chiamati ad accogliere: gli affamati, gli assetati, i nudi, i forestieri, i malati e i carcerati. Ci dice Gesù: "Chi accoglie loro accoglie me e chi accoglie me accoglie il Padre che mi ha mandato".

Giovanni 1,1-5 / 10-14

In principio era il Verbo,
il Verbo era presso Dio
e il Verbo era Dio.
Egli era in principio presso Dio:
tutto è stato fatto per mezzo di lui,
e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste.
In lui era la vita
e la vita era la luce degli uomini;
la luce splende nelle tenebre,
ma le tenebre non l'hanno accolta.....
Egli era nel mondo,
e il mondo fu fatto per mezzo di lui,
eppure il mondo non lo riconobbe.
Venne fra la sua gente,
ma i suoi non l'hanno accolto.
A quanti però l'hanno accolto,
ha dato potere di diventare figli di Dio:
a quelli che credono nel suo nome,
i quali non da sangue,
né da volere di carne,
né da volere di uomo,
ma da Dio sono stati generati.
E il Verbo si fece carne
e venne ad abitare in mezzo a noi;
e noi vedemmo la sua gloria,
gloria come di unigenito dal Padre,
pieno di grazia e di verità.

4) Immaginiamo la scena del prossimo brano, tratto dal Vangelo secondo Luca: siamo nella sala da pranzo della casa di Simone il fariseo, con invitati forse di un certo livello sociale; fra gli invitati c'è anche Gesù. Ad un certo punto del pranzo una prostituta, nota in tutta la città, entra nella stanza, si getta ai piedi di Gesù, li lava con le sue lacrime e li asciuga con i suoi capelli.

Simone aveva accolto Gesù piuttosto freddamente, questa donna invece si avvicina a lui con tutta la sua passione, rischiando il rifiuto da parte di Gesù e da parte degli invitati che forse la conoscevano bene. "Non ti vergogni a presentarti così in pubblico!" potevano dirle.

La relazione è sempre rischiosa! e poi carezzare i piedi di Gesù, lavarli con le lacrime, sciogliersi i capelli per asciugarli, che a quei tempi era considerato un gesto osé! Infine il miracolo: "Ti è perdonato molto perché hai amato molto!"

Racconta l'Evangelista Marco che a Nazareth, il suo paese di origine, Gesù non poté fare alcuna 'guarigione' perché non era stato accolto con fiducia. L'accoglienza spesso è feconda, la 'non accoglienza' è sempre sterile!

Luca 7,36-50

Uno dei farisei invitò Gesù a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, venne con un vasetto di olio profumato, e fermatasi dietro si rannicchiò piangendo ai piedi di lui e cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di olio profumato.

A quella vista il fariseo che l'aveva invitato pensò tra sé. «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi, e che specie di donna è colei che lo tocca: è una peccatrice». Gesù allora gli disse: «Simone, ho una cosa da dirti». Ed egli: «Maestro, di' pure». «Un creditore aveva due debitori: l'uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. Non avendo essi da restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi dunque di loro lo amerà di più?»

Simone rispose: «Suppongo quello a cui ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene». E volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato nella tua casa e tu non m'hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio, lei invece da quando sono entrato non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non mi hai cosperso il capo di olio profumato, ma lei mi ha cosperso di profumo i piedi. Per questo ti dico: le sono perdonati i suoi molti peccati, poiché ha molto amato. Invece quello a cui si perdona poco, ama poco».

Poi disse a lei: «Ti sono perdonati i tuoi peccati». Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è quest'uomo che perdona anche i peccati?». Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!»

5) Il figlio maggiore della cosiddetta 'parabola del figlio prodigo' vive nella logica dei 'diritti' non del 'dono'. I 'diritti' sono importantissimi nelle realtà penultime: il contratto sociale, un contratto di lavoro; non nell'approccio fondamentale alla vita: nell'esperienza di fede o nelle relazioni d'amore. In questo campo non sono sufficienti.

Il padre che scruta l'orizzonte per vedere se il figlio torna, poi gli corre incontro e gli butta le braccia al collo, e infine si raccomanda al figlio maggiore perché accolga il fratello, sono immagini di grande potenza. Questa parabola è uno dei punti più alti della rivelazione di Dio da parte di Gesù.

Non è più l'uomo a raccomandarsi a Dio perché lo perdoni, è Dio che si raccomanda alle sue creature perché si perdonino fra loro. La morte in Croce del Messia poi ci dirà fino a che punto Dio è disposto ad arrivare per accoglierci.

Luca 15,11-32

Disse Gesù: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane disse al padre: Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta. E il padre divise tra loro le sostanze. Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto. Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò e si mise a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i

porci; ma nessuno gliene dava. Allora rientrò in se stesso e disse: Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni. Partì e si incamminò verso suo padre.

Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Ma il padre disse ai servi: Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi. Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò un servo e gli domandò che cosa fosse tutto ciò. Il servo gli rispose: E' tornato tuo fratello e il padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo. Egli si arrabiò, e non voleva entrare. Il padre allora uscì a pregarlo. Ma lui rispose a suo padre: Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo comando, e tu non mi hai dato mai un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che questo tuo figlio che ha divorato i tuoi averi con le prostitute è tornato, per lui hai ammazzato il vitello grasso. Gli rispose il padre: Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato».